

una discussione dalla quale non potremo ricavare nessun utile risultato (*Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

**Branca.** Io credo che sia necessario di far notare che la consuetudine in tanto esiste, in quanto è consentita, che i precedenti valgono finchè non si costituisce un precedente diverso.

È vero quello che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio che vi è una tradizione inglese e una tradizione francese, ma, in Italia stessa, nel Parlamento subalpino si è mantenuta la tradizione francese...

**Depretis, presidente del Consiglio.** E poi si è abbandonata.

**Branca.** ...e poi fu abbandonata. Ma negli stessi paesi abbiamo che la stessa tradizione non è stata costantemente seguita.

In Francia durante la monarchia vi fu la discussione dell'indirizzo; poi durante l'Impero abbiamo avuto tre periodi: il periodo autoritario, il periodo della discussione dell'indirizzo, e finalmente un periodo in cui è stata soppressa la discussione dell'indirizzo e invece è stato adottato il diritto di discutere sulle interpellanze. In Inghilterra invece, lo ha già rammentato l'onorevole Vastarini, ed io lo ripeterò, il Ministero Salisbury cadde, avendo la Camera dei Comuni approvato, contrariamente alla volontà del Governo, l'emendamento del deputato Colins, appoggiato da Gladstone, a quella parte dell'indirizzo in risposta del discorso della Corona che si riferiva alla questione agraria.

Però in Inghilterra erano diecine e diecine di anni che mai si era discusso l'indirizzo.

Ora, siccome ho detto in principio, le consuetudini, come tutti i precedenti, restano immutate fino a che non sono impugnate o contraddette da un'altra: la questione vera sta nel vedere se questo precedente possa venir contraddetto e modificato anche dal diritto individuale di un deputato. (*Benissimo!*)

Questa è la questione sollevata dall'onorevole Mussi, e innanzi a questa questione, la forma con cui è stato compilato l'indirizzo, la deferenza usata anche per consuetudine verso il Parlamento da 28 anni, non muta, poichè lo stesso egregio nostro presidente ha riconosciuto che anche nella forma attuale può un deputato domandare la facoltà di parlare, presentare una osservazione e formulare un emendamento che può essere anche appoggiato e combattuto da altri oratori e votato dalla Camera.

Ora, se questo può accadere, tutta la questione si riduce ad una pura questione astratta.

*Una voce.* Di regolamento!

**Branca.** Ma non è questione di regolamento, poichè non vi è disposizione regolamentare, o si vorrebbe appunto adesso a proposito di questo stabilire una nuova disposizione regolamentare che non esiste.

Ora qui ci aggiriamo in un'altra questione più vasta. Può la Camera, a proposito di questioni regolamentari, fare una disposizione per un caso singolo e all'improvviso? Ciò non si potrebbe fare. È chiaro che, salvo il poterlo nell'avvenire, e in base a una disposizione regolamentare, se la Camera crede di dover sopprimere per sistema la discussione degli indirizzi, oggi come oggi, dal momento che è domandato di discutere, bisogna discutere nelle forme comuni, cioè che il documento che si deve discutere sia stampato e distribuito. Questo mi pare così chiaro che qualsiasi lenocinio non può giungere ad oscurare la lucentezza del vero.

Quindi una volta sollevata la questione, occorre stampare il discorso. La Camera potrà decidere anche a maggioranza se vuole o non vuole discutere l'indirizzo; ma dal momento che un deputato, in base al suo diritto individuale, domanda la discussione, e che non vi è disposizione regolamentare in proposito, questo diritto deve essere rispettato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli.

**Cairoli.** Dirò poche parole, poichè gli oratori che mi hanno preceduto hanno quasi esaurito l'argomento.

Soltanto mi permetto di osservare che la questione è stata spostata e deviata, e mi permetto di dirlo, anche dall'onorevole presidente del Consiglio. Imperocchè la proposta che fu fatta da diverse parti e accettata anche da deputati ministeriali, come dall'onorevole Toscanelli...

**Toscanelli.** Già. (*Viva ilarità!*)

**Cairoli.** ... non toccava punto la consuetudine; il discuterne oggi sarebbe fuori di tempo e contro il regolamento.

È una questione abbastanza delicata. Sulle consuetudini non sono d'accordo coll'onorevole presidente del Consiglio pur consentendo con lui che la migliore è quella che prevaleva nelle ultime Legislature in Italia; in altre l'indirizzo ha dato luogo a discussione. Ed è stata male citata l'Inghilterra ove nello scorso anno una crisi fu determinata da un emendamento a quel periodo dell'indirizzo che alludeva alla vertenza agraria.